

MARISA E I GENERALI. FINE DI UNA BUGIA DI STATO

«Ore 13,30: comunichiamo al generale che abbiamo deciso di occupare il suo ufficio.

Ore 14.00: parliamo con i giornalisti.

Ore 14,45: si materializza il vice direttore del Sismi.

Ore 16,30: finalmente un ufficiale ammette ciò che la Marina Militare ha sempre negato: Davide Cervia era un esperto di guerre elettroniche.

Ma non ci basta, vogliamo un documento ufficiale...».

Ecco, minuto per minuto, la cronaca della vittoria di una cittadina contro l'ipocrisia e le menzogne di settori dello Stato italiano.

Dopo quattro anni di omissioni e depistaggi, diventa legittimo collegare

la scomparsa di Davide

alla sua esperienza di tecnico militare.

E sua moglie Marisa può forse tornare a sperare

di [Gianluca Cicinelli](#)

Quest'anno il 12 settembre non verrà ricordato soltanto da Marisa Gentile, la moglie di Davide Cervia. Rimarrà ben impresso nella mente di illustri funzionari del ministero della Difesa e della Marina, gli stessi che per anni hanno negato che l'ex-sergente fosse un tecnico di guerre elettroniche e da ora, nero su bianco, hanno dovuto ammetterlo.

Vale la pena ricostruire quella giornata di settembre al termine della quale è venuta la prima conferma dei vertici militari sulla sofisticata specializzazione di Cervia. Una piccola vittoria della società civile, costituitasi nel Comitato per la verità su Davide Cervia.

18 settembre 1994

Ore 11 - Arriviamo alla manifestazione per il quarto anniversario del rapimento a largo di S. Susanna a Roma, vicino al ministero della Difesa. Avevamo pensato di noleggiare un aereo perché uno striscione con la scritta «12 settembre 1990-1994. Davide Cervia: Rapimento di Stato», volteggiasse sopra il luogo della manifestazione. Ma all'ultimo momento il noleggiatore si è tirato indietro.

Marisa Gentile però non si scoraggia. Decidiamo di affidare la scritta che doveva essere sull'aereo a uno striscione lunghissimo tenuto in aria da duecento palloncini colorati.

Ore 12 - Per la prima volta dall'inizio della vicenda accade l'incredibile: sono presenti giornalisti di tutte le testate giornalistiche più importanti (finanche quelle della Fininvest). Dal primo giorno infatti Marisa Gentile ha capito che poteva vincere la sua battaglia soltanto con l'aiuto della stampa.

Ore 13 - Ci spostiamo verso l'ingresso principale del ministero, seguiti da questa strana corte di cronisti, telecamere e semplici cittadini che hanno voluto testimoniare la solidarietà a una donna tenace, che da anni chiede la cosa più semplice ai vertici militari: che fine ha fatto Davide? La scusa ufficiale è la consegna di una lettera al ministro Previti, che sappiamo essere all'estero; ma abbiamo le idee abbastanza chiare su come comportarci una volta entrati.

Ore 13,30 - Ci riceve un attonito vice capo di gabinetto, il generale Tria, che pensando di sbrigarsela in pochi minuti esprime la sua solidarietà a Marisa. Cambia umore appena gli comunichiamo che abbiamo deciso di occupare la sua stanza. Chiediamo che vengano convocati i responsabili del Sismi e dello Stato Maggiore della Marina. Dopo quattro anni passati da Marisa a bussare a porte che non si aprivano, la situazione si è improvvisamente capovolta: adesso Marisa riceve. E i generali? Arriveranno...

Ore 14 - Il generale Tria, sudatissimo, ci spiega che non è possibile rintracciare nessuno. Al ministero, sostiene, non è presente nessun responsabile di niente. Ce lo facciamo ripetere una seconda volta e poi scendiamo ad informare i colleghi della stampa. Un ministero della Difesa così sguarnito è comunque una notizia. Le nostre dichiarazioni vanno in onda alle 14,30 sul Tg regionale

del Lazio, aumentando l'imbarazzo del povero generale Tria, sempre più a disagio nel ruolo di "parafulmin" assegnatogli suo malgrado. Accorre in suo soccorso solo il generale Salvatorelli, addetto alle pubbliche relazioni. La sua manovra diversiva è elementare, e consiste nell'attaccare il solito ritornello : Cervia è un semplice elettricista, le guerre elettroniche non c'entrano. Nessuno lo sta ad ascoltare.

Ore 14,45 - Avviene un piccolo miracolo. Si materializza il vice direttore del Sismi, generale Piperni. E rivela che i tecnici in guerre elettroniche sono sessantatré in tutta Italia, di cui quarantanove in servizio e quattordici congedati. Ma non solo: Piperni conferma, pregandoci di non rivelarlo, che gli specialisti in congedo - come Davide - sono a rischio e devono essere protetti. Sostiene poi di aver informato il magistrato sugli sviluppi delle indagini del servizio segreto militare. Nega qualsiasi depistaggio ma non spiega perché per anni il Sismi ha cercato Cervia in Iraq, Paese che ha comprato, ma mai ricevuto, il sistema d'arma su cui lavorava Davide. Ci conferma inoltre che il sistema Teseo/Otomat è ancora oggi in funzione sulle navi italiane. Si comporta gentilmente e conferma che le ricerche si concentrano in medioriente. Anche in Libia.

Ore 16,30 - Compaiono direttamente dallo Stato Maggiore della Marina il capitano di fregata Sprovieri e l'addetto stampa Pavich. Con loro protestiamo per la vicenda dei fogli matricolari di Davide Cervia emessi dalla Marina: troppi e diversi tra loro. Spieghiamo che ci sono gli estremi del reato di falso in atto pubblico. Prima negano poi, finalmente, ammettono quello che Marisa Cervia ha sempre sostenuto, malgrado la magistratura, i carabinieri, il ministero della Difesa: Davide Cervia è un esperto di guerre elettroniche. Ma a noi non basta: vogliamo qualcosa di scritto, un documento ufficiale. Promettono di darcelo l'indomani.

Ore 19 - Chiediamo ai graduati di lasciarci da soli per decidere se accettare o meno la loro proposta. Ci guardano allibiti da tanta sfrontatezza. Poi escono. Decidiamo di accettare l'appuntamento per il giorno dopo al ministero della Marina.

Togliamo l'assedio alle 19,45. Solo il tenace Salvatorelli continua a dire che non è emerso niente di nuovo.

Mercoledì 14 settembre

Marisa viene ricevuta insieme al comitato e all'ex presidente della commissione difesa della camera, Falco Accame, dall'ammiraglio Benito Maggio.

Dopo cinque ore di trattative sul comunicato ufficiale, dopo quattro anni di bugie, omissioni e depistaggi, su carta intestata della marina e bollo della Repubblica italiana viene scritto che Davide Cervia è un tecnico specializzato in guerre elettroniche.

Ora il movente del rapimento è ufficiale. La battaglia per ritrovare Davide Cervia comincia adesso.

Fonte: Avvenimenti, 12 ottobre 1994